



VENEZIA67

«Vallanzasca», fulmini e saette Placido: tra i politici c'è di peggio

Il regista difende il suo film: «Massimo rispetto per le vittime, ma il cinema ha sempre raccontato i criminali
«E poi René ha pagato per quel che ha fatto». Su Bondi: «Un ministro alla cultura che fa guerra alla cultura»

La polemica

GABRIELLA GALLOZZI

INVIATA A VENEZIA
ggallozzi@unita.it

Vallanzasca ha le sue colpe e le sta ancora pagando. Anzi è uno dei pochi che stanno ancora in galera. Invece in parlamento ci sono persone che hanno fatto peggio di lui». Michele Placido, come sempre, non ama i giri di parole e nel giorno dell'ennesima polemica - la protesta dell'Associazione vittime del dovere in prima pagina sul *Corsera* - non ha alcuna difficoltà a difendere il suo film sbarcato ieri Mostra, con Kim Rossi Stuart nei panni del bel René.

«Questo genere di polemiche sono tutte italiane. Il cinema ha sempre raccontato di banditi e criminali. Allora non bisognerebbe neanche scrivere libri sulla mafia e Saviano non avrebbe dovuto fare *Gomorra* per evitare le accuse di far soldi con la camorra». È chiaro che «rispetto i parere delle vittime - aggiunge Placido - sono stato dai preti e sono stato un poliziotto, insomma ho studiato da vero italiano con tutta la nostra educazione cattolica e garantista». Nessuna intenzione di «glorificare» il bandito, insomma. Ma solo il desiderio di raccontare la figura di un bandito che negli anni Settanta diventò un vero e proprio mito costruito dai media e dai rotocalchi femminili.

Vallanzasca, del resto, «insegue» Michele Placido da molti anni. Ai tempi del suo arresto, racconta il regista, «mi fu proposto di interpretarlo in un film per il cinema. Poi non se ne fece niente». Ma vuoi il destino, vuoi il successo di *Romanzo criminale* del quale questo Val-



Il lato oscuro Michele Placido con l'attrice Paz Vega ieri al photocall per «Vallanzasca»

lanzasca sembra il seguito e, vuoi soprattutto l'interesse di Kim Rossi Stuart per il personaggio, il progetto si è messo in moto. Attore e regista l'hanno incontrato più volte. Soprattutto l'attore («è un uomo dal grande narcisismo, ma anche autoironico», dice Kim), si sono documentati e si sono fatti la loro idea del «personaggio»: ci siamo confrontati con grande onestà - prosegue Placido - ma non si può negare che Vallanzasca sia riconosciuto come un grande capo criminale. Uno che si sentiva la responsabilità dei suoi uomini e li ha sempre coperti. Ha sempre pagato in prima persona, non ha una lira in banca, è zoppo e senza denti per le botte prese in galera». Inoltre, continua il regista, «non è mai sceso a compromessi, né cercato scorciatoie e tanto meno è mai stato al servizio di bande nere e della politica eversiva che ha segnato gli anni '70. Insomma, aveva una sua etica criminale. E quello ci interessava tirare fuori, il lato oscuro dell'uomo». Come dice lo stesso personaggio con una battuta nel film: «Io non sono cattivo. Ho il lato oscuro molto pronunciato».

Consapevole delle polemiche che avrebbe suscitato il film, Placido confessa ancora: «Müller ci aveva proposto di passare in concorso, ma abbiamo scelto di stare fuori apposta. Pensate se Kim fosse stato premiato per il ruolo di Vallanzasca cosa sarebbe potuto succedere... Già l'anno passato per quella battuta che ho fatto - «Berlusconi non lo voto» - mi sono tirato dietro persino gli attacchi di Brunetta...». Dunque stavolta ha pensato di andarci più cauto. Ma una battuta gli sfugge: «Certo Bondi ha sbagliato a non venire alla Mostra... C'è sempre questa guerra in atto». Quella tra mondo della cultura e Ministro della cultura? «E sì - conclude Placido - è proprio una guerra». ❖